



AGLI OPERATORI NEL SETTORE TURISTICO

Agli Imprenditori
Alle Maestranze
Agli Amministratori pubblici competenti
Agli Addetti negli Uffici pubblici preposti
Alle Associazioni di categoria

Prot. N. 290/2020

Carissimi,

in questo tempo così complesso e inedito rivolgo un saluto e un augurio per la stagione estiva a voi quotidianamente impegnati con premura a preparare l'accoglienza degli ospiti che visiteranno e soggiorneranno nella nostra terra.

Anche nella vita ecclesiale stiamo vivendo tantissime esperienze e urgenze simili: dalla riapertura ai fedeli dei luoghi di culto, alla ripartenza delle attività pastorali, gli accorgimenti per garantire la sicurezza e per offrire la migliore proposta di accoglienza possibile ci accomunano nella responsabilità e nella creatività necessarie alle nostre finalità accomunate dal bene della persona umana che è al centro delle nostre intenzioni ed azioni.

Proprio per questo motivo sentiamo la stessa fatica e preoccupazione nello svolgere al meglio il nostro compito. Sentiamo fortemente l'importanza del rispetto delle regole e della ricerca del buon senso e della prudenza in ogni azione. Armonizzare protocolli e linee guida che vanno necessariamente a dare indicazioni per tutti (o per tanti) con le necessità dei luoghi concreti e delle reali situazioni, richiede un forte investimento sulla formazione delle persone, sulla competenza e sulla responsabilità, sulla capacità di trovare soluzioni e proposte innovative ed efficaci. È una grande sfida che, innanzitutto, richiede un gioco di squadra tra tutte le componenti e tutti i ruoli in campo.

In questo frangente farà la differenza chi saprà mettersi in gioco nella collaborazione e nella condivisione, chi saprà costruire ponti di dialogo e chi saprà resistere alla continua tentazione individualista di camminare per proprio conto con fughe in avanti che aumentano i rischi di rimanere tagliati fuori. Nessuno infatti si salva da solo, nella fede e tantomeno nella vita.

Anche per questo motivo rivolgo un pensiero di profonda vicinanza e prego il Signore per coloro che sono stati toccati personalmente nella famiglia e negli affetti, dalla sofferenza, dalla malattia e dal lutto in questo periodo. La sensazione di abbandono, di disperazione, di annullamento e di impotenza che ha attraversato le nostre esistenze trova proprio nel grande sentimento di fraternità umana un lenitivo e un efficace ricostituente. Sarà necessario saper riconoscere e tenere attiva questa prossimità nelle tante manifestazioni di solidarietà fattiva, il più delle volte discreta e nascosta, che le nostre relazioni umane autentiche esprimono da sempre e che hanno permesso di superare ogni momento di crisi con uno spirito rinnovato e più consapevole della grande necessità di valorizzare la dignità di ciascuno.

Un ultimo pensiero va ai giovani. Sappiate fare tesoro dell'esperienza, seppur limitata e imperfetta, delle generazioni che vi precedono, per essere dei veri innovatori a partire da solide fondamenta. Questo richiede una nuova e originale visione dei rapporti personali fondata sul rispetto reciproco e sulla fiducia che possa costruire un nuovo linguaggio comunicativo. Un linguaggio condiviso e accessibile, non omologato e non strumentalizzato, appassionato ed altruista, sarà in grado di inaugurare una nuova convivenza in cui gli "altri" saranno il maggior capitale e la miglior eredità. La cosiddetta "industria dell'accoglienza" sarà allora interpretata pienamente dall'industriosità generosa dei figli di questa meravigliosa terra.

Insieme a tutta la chiesa fermana condivido con voi queste attenzioni, queste speranze e questi propositi per rendere sempre grazie del dono dell'incontro.

Vi affido alla cura accogliente di Maria Assunta in Cielo, Patrona della nostra Arcidiocesi; per Sua intercessione scenda su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Fermo, 14 giugno 2020
Solemnità del Corpus Domini



Rocco Pennacchio
✠ ROCCO PENNACCHIO
Arcivescovo Metropolita di Fermo